

MEDJUGORJE E IL  
FUTURO DEL MONDO



PADRE LIVIO  
con Diego Manetti

# MEDJUGORJE E IL FUTURO DEL MONDO

*Dai dieci segreti al tempo della pace*

PIEMME

ISBN 978-88-566-2217-1

I Edizione 2014

© 2014 - EDIZIONI PIEMME Spa, Milano  
[www.edizpiemme.it](http://www.edizpiemme.it)

Anno 2014-2015-2016 - Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

## *Introduzione*

Il mondo è attanagliato da una crisi economica, ma ancor più morale e spirituale, che rende il presente un tempo difficile, carico di inquietanti interrogativi sul futuro che attende l'umanità. In questo tempo di smarrimento e di apprensione, mentre profeti di sventura e amanti del catastrofismo si oppongono a ingenui e superficiali ottimisti, occorre una chiave di lettura del presente che sia autentica, affidabile e capace di delineare lo scenario futuro che in questi anni va maturando dinanzi ai nostri occhi. Solo così è possibile rispondere alle domande che con sempre maggior apprensione la gente si pone oggi: dove andremo a finire? Che ne sarà del pianeta? Quale futuro ci attende? E soprattutto: siamo forse giunti alla fine del mondo? Se sì, chi ci potrà salvare?

Per rispondere a queste e tante altre domande che albergano nel cuore di ogni uomo, padre Livio, direttore di Radio Maria, conduce un attento esame del contesto contemporaneo, per interpretarne lo sviluppo futuro alla luce della Parola di Dio, del Magistero della Chiesa e dei messaggi che la Regina della Pace offre da oltre trent'anni a Medjugorje.

Il punto di partenza è dunque il presente, che si delinea come un tempo di apostasia dilagante in cui l'umanità

cerca di costruire un mondo nuovo senza Dio (capp. 1, 2); di contro alle profonde inquietudini del presente, sta la promessa di Dio che intende realizzare un mondo di pace (cap. 3), nonostante la continua opposizione di Satana, avversario della pace (cap. 4). A causa di questa opposizione diabolica gli ultimi tre secoli sono stati segnati dalla deriva anticristica della modernità e dalla scristianizzazione contemporanea (capp. 5, 6). In questo scenario si colloca la formazione dei due schieramenti: i figli della Luce, guidati dalla Donna vestita di Sole, e i figli delle Tenebre, capitanati dal Dragone infernale (cap. 7).

Mentre i due eserciti si preparano alla battaglia, la Regina della Pace lancia un estremo appello alla conversione da Medjugorje, ultima tappa di un grandioso piano di Maria che si oppone alle trame del Maligno che sferra un attacco senza precedenti alla Chiesa (capp. 8, 9, 10).

Il tempo che sta dinanzi a noi sfocerà nei dieci segreti di Medjugorje (capp. 11, 12), segnati dalla prova della fede (cap. 13). In un mondo che ormai sta rinunciando a Gesù (cap. 14), la Madonna da Medjugorje preannuncia il ritorno di Cristo, delineando il proprio piano: riportare l'umanità a suo Figlio, donare un tempo di pace a quanti accoglieranno suo Figlio, Re della Pace, e salvare le anime (capp. 15, 16). Affinché questo piano si realizzi occorre però capire che solo Gesù è la pace per l'umanità e il mondo, per raggiungere la quale siamo chiamati a vivere con serietà i comandamenti (capp. 17, 18).

Il mondo nuovo della pace si presenta così come una tappa intermedia tra la prova della fede del tempo dei dieci segreti e il combattimento escatologico che vedrà la definitiva sconfitta di Satana e la seconda venuta di Cristo nella potenza e nella gloria (cap. 19). In questa prospettiva, la Madonna è presente a Medjugorje dal 1981 per chiamare i suoi apostoli, formarli e tramite loro costruire quel futuro di pace cui, nel profondo, anela il cuore di ogni uomo.

Di fronte a ogni turbamento che dovesse coglierci dinanzi a una prospettiva così grave – in cui non mancherebbero la persecuzione alla Chiesa e la necessità di resistere saldi nella fede persino fino alla suprema testimonianza del martirio – dobbiamo fare memoria delle parole della Regina della Pace: «Non preoccupatevi per il futuro. Limitatevi a pregare e io, vostra Madre, mi prenderò cura di tutto il resto» (28 febbraio 1984).

Diego Manetti  
8 dicembre 2013  
*Immacolata Concezione*





## L'APOSTASIA DELL'OCCIDENTE

*Caro padre Livio, eccoci giunti a un nuovo ciclo di conversazioni insieme. Il tema del nostro dialogo anche questa volta si presenta come particolarmente attuale, come indica lo stesso titolo del libro: Medjugorje e il futuro del mondo. Un argomento che costituisce un ulteriore frammento di quel mosaico che, libro dopo libro, andiamo componendo. Abbiamo cominciato alcuni anni fa tratteggiando l'attacco del male al mondo contemporaneo con L'ora di Satana, mostrando come ci sia un piano preciso che porta a tutta quella esplosione di male che chiunque può verificare essere presente intorno a sé. E poi siamo andati al cuore del problema con I segreti di Medjugorje, facendo vedere come ci fossero delle profezie che spiegano il tempo presente e prefigurano quel tempo di prova ma anche di grazia, che ormai sta dinanzi a tutti noi. Quindi, ne L'Aldilà nei messaggi di Medjugorje, abbiamo visto come la speranza che anima il cristiano durante il pellegrinaggio terreno è legata alla conquista del premio eterno della beatitudine. Un orizzonte eterno che non può fare a meno di spingere l'uomo a chiedersi che cosa sarà del mondo quando la storia avrà il suo compimento, come abbiamo visto ne Il ritorno di Cristo. Quindi, con Medjugorje rinnova la Chiesa, per capire come la Regina della Pace stia preparando i fedeli al tempo*

*della prova, abbiamo indagato la nuova primavera che lo Spirito Santo incessantemente inaugura nella Chiesa. Dopo aver infine richiamato la serietà della posta in gioco e il rischio della perdizione eterna per l'umanità, con Inchiesta sull'Inferno, siamo finalmente giunti a questo nuovo appuntamento, rimettendo al centro della questione ancora una volta il tema del tempo futuro, che più volte abbiamo toccato nei precedenti libri.*

*Desidero dunque chiederti il perché della scelta di questo tema e di questo titolo e quale sia la prospettiva nella quale condurremo il nostro dialogo.*

Anzitutto basta osservare che, credenti o non credenti, tutti ci chiediamo quale sia il futuro del mondo. Ci interroghiamo in tal modo perché non siamo più così sicuri, come invece eravamo in passato, che la storia sia destinata a un infallibile progresso. Anzi, quella che un tempo era una certezza sempre più si rivela una illusione. L'uomo ha per la prima volta la capacità di annientare il pianeta sul quale vive e dunque un po' tutti ci interroghiamo su quali siano le prospettive future del genere umano. Non si tratta soltanto di temere gli effetti della crisi – economica e sociale – che ha segnato questi ultimi anni, bensì della paura che l'inquinamento morale e spirituale dell'umanità e l'offuscamento dell'intelligenza siano ormai giunti a un livello tale da permettere al male di prevalere. La mancanza di punti di riferimento, il crollo delle ideologie, la dissoluzione dei valori e delle tradizioni... tutto questo porta a domande angosciose e a interrogativi cui noi cristiani siamo chiamati a dare risposta con la fede. E, bada bene, non intendo la fede nel senso superficiale di un banale ottimismo, bensì come consapevolezza e come coscienza globale della realtà: è la fede infatti che ci fa intuire le trame del Demonio dietro al male presente nel mondo, ed è la fede che ci rende certi della vittoria totale e definitiva di Cristo.

Con questa positiva certezza dobbiamo cercare di comprendere dunque il nostro presente per prefigurare poi lo scenario futuro che ci attende. Già ora la Regina della Pace, con la sua presenza ultratrentennale a Medjugorje, prepara la battaglia finale descritta dal capitolo 12 dell'Apocalisse: la Donna vestita di sole e con la corona di dodici stelle che si oppone al Dragone infernale. Una lotta che caratterizza questo nostro tempo presente in cui Satana è sciolto dalle catene (cfr. messaggio dell'1 gennaio 2001) e che è destinata a una escalation di violenza e di perversione fino allo scontro ultimo. Uno scontro il cui esito però è già certo: la vittoria di Cristo sul Demonio. Perché, come abbiamo detto ne *L'ora di Satana*, se il Diavolo è potente, Dio è Onnipotente. Quando allora si guarda al titolo scelto per questo libro – *Medjugorje e il futuro del mondo* – si coglie subito la profonda relazione tra le apparizioni della Regina della Pace e il compito di Maria che è incaricata di esortare l'umanità alla conversione, conducendola a suo Figlio Gesù e alla salvezza eterna. Se l'uomo contemporaneo sente una profonda inquietudine quando si interroga sul proprio domani, è pur vero che la Madonna a Medjugorje ha consegnato un grande messaggio di speranza all'umanità, esortando a non temere per il futuro bensì a pregare e a confidare in Lei.

Bisogna però aggiungere che la Regina della Pace con altrettanta chiarezza, soprattutto nei messaggi dei tempi più recenti, ha anche indicato quella che è la negatività più pernicioso del nostro presente, cioè il fatto che l'umanità sta abbandonando suo Figlio:

«Cari figli, da così tanto tempo io sono con voi e già da così tanto tempo vi sto mostrando la presenza di Dio e il suo sconfinato amore, che desidero tutti voi conosciate. Ma voi, figli miei? Voi siete ancora sordi e ciechi; mentre guardate il mondo attorno a voi non volete vedere dove sta andando senza mio Figlio. State rinunciando a Lui, ma Egli è la fonte

di tutte le grazie. Mi ascoltate mentre vi parlo, ma i vostri cuori sono chiusi e non mi sentite. Non state pregando lo Spirito Santo affinché vi illumini. Figli miei, la superbia sta regnando. Io vi indico l'umiltà. Figli miei, ricordate: solo un'anima umile brilla di purezza e di bellezza, perché ha conosciuto l'amore di Dio. Solo un'anima umile diviene un paradiso, perché in essa c'è mio Figlio. Vi ringrazio. Di nuovo vi prego: pregate per coloro che mio Figlio ha scelto, cioè i vostri pastori» (2 febbraio 2012);

e ancora:

«Cari figli, con amore materno vi prego: datemi le vostre mani, permettete che io vi guidi. Io, come Madre, desidero salvarvi dall'inquietudine, dalla disperazione e dall'esilio eterno. Mio Figlio, con la sua morte in croce, ha mostrato quanto vi ama, ha sacrificato se stesso per voi e per i vostri peccati. Non rifiutate il suo sacrificio e non rinnovate le sue sofferenze con i vostri peccati. Non chiudete a voi stessi la porta del Paradiso. Figli miei, non perdetevi tempo. Niente è più importante dell'unità in mio Figlio. Io vi aiuterò, perché il Padre Celeste mi manda affinché insieme possiamo mostrare la via della grazia e della salvezza a tutti coloro che non Lo conoscono. Non siate duri di cuore. Confidate in me e adorare mio Figlio. Figli miei, non potete andare avanti senza pastori. Che ogni giorno siano nelle vostre preghiere. Vi ringrazio» (2 maggio 2012).

Ora, si tratta di due messaggi che alludono a una vera e propria apostasia dell'Occidente, alla quale occorre porre rimedio con urgenza dacché la Madonna stessa ci esorta a non perdere tempo. Però dobbiamo anche chiederci: a chi si sta rivolgendo la Regina della Pace? Prima di tutto parla a Medjugorje, che si trova nel cuore dell'Europa, indicando proprio nel Vecchio Mondo l'epicentro di quella crisi spirituale che ormai dilaga sul pianeta. Diciamo che la crisi continentale della fede cristiana ha ormai intaccato varie parti del mondo, con una

globalizzazione della prospettiva mai avuta prima. E questo si nota anche nelle apparizioni mariane: se da Rue du Bac a La Salette e a Lourdes i messaggi della Madonna – per quanto poi universalizzabili e attualizzabili – sono anzitutto dati a un certo popolo in quel preciso momento storico, da Fatima e fino a Medjugorje i messaggi della Madre di Dio assumono ormai una portata mondiale, globale, interpellando esplicitamente l'intera umanità. Ora, se prendi una cartina dell'Europa e tiri una riga da Fatima a Medjugorje noterai che questa passa per Roma, sede del Papato, come a dire che l'attacco del Demonio non è solo alla fede dei popoli ma anche e soprattutto alla Chiesa e al Santo Padre.

È chiaro che anche in Asia o in America Latina la fede cristiana è in crisi, ma l'inizio dell'apostasia è in Europa, al punto che sul vecchio continente si posa la testa del serpente infernale che avvolge con le sue spire il mondo. Parlando di apostasia intendo quella impostura anticristica di cui parla anche il Catechismo della Chiesa Cattolica (cfr. CCC 675) laddove prefigura l'abbandono da parte dell'umanità di Cristo Salvatore per accontentarsi di un messianismo terreno e politico a carattere umanistico, nel quale cioè l'uomo sia in grado di salvare se stesso e dunque si perda la realtà stessa della redenzione. Questo movimento di pensiero è quello che Giovanni Paolo II ha denunciato quando ha parlato della caduta delle ideologie del male – cioè i totalitarismi del Novecento – cui sarebbe subentrata una nuova forma di pensiero totalitario, quello che Benedetto XVI ha poi indicato come «dittatura del relativismo». Tutto questo la Madonna lo aveva predetto a Medjugorje, nel messaggio del 30 ottobre 1981, dicendo: «L'Occidente ha incrementato il progresso, ma senza Dio, come se non fosse lui il Creatore». Un monito che sarebbe riecheggiato ancora nel messaggio del 25 gennaio 1997: «Voi state creando un mondo nuovo senza Dio».

Ecco dunque la radice dell'odierna apostasia: il tentativo dell'uomo di erigersi a padrone del mondo espellendone colui che ne è l'unico Signore: Gesù Cristo. E questo accade *in primis* in Europa: se infatti negli USA il presidente può ringraziare Dio nei suoi discorsi ufficiali oppure pregare prima degli incontri di rappresentanza, mostrando senza timore la fede cristiana che appartiene alla storia americana, nei Paesi di antica cristianità non è così, anzi: ovunque in Europa si sentono slogan in favore del multiculturalismo e del relativismo in nome dei quali si dovrebbe nascondere la propria fede nell'ambito privato della coscienza, senza pretendere di poterla manifestare o rendere incisiva a livello pubblico.

La Madonna a Medjugorje sta dunque svelando il piano di Satana che vuol porre se stesso al posto di Dio e cacciare Gesù dal mondo. Questo è l'inganno in cui l'umanità sempre più oggi giorno cade, lasciando sempre meno spazio a Cristo.

*Hai parlato delle nazioni occidentali di antica cristianità, cioè quei paesi che hanno accolto la fede cristiana ma che di fatto oggi la stanno perdendo. Con il consueto spirito profetico, Giovanni Paolo II aveva previsto questo profondo mutamento, scrivendo nell'enciclica Redemptoris missio del 1990:*

*«Oggi ci si trova di fronte a una situazione religiosa assai diversificata e cangiante: i popoli sono in movimento; realtà sociali e religiose che un tempo erano chiare e definite oggi evolvono in situazioni complesse. Basti pensare ad alcuni fenomeni come l'urbanesimo, le migrazioni di massa, il movimento dei profughi, la scristianizzazione di paesi di antica cristianità, l'influsso emergente del vangelo e dei suoi valori in paesi a grandissima maggioranza non cristiana, il pullulare di messianismi e di sette religiose. È un rivolgimento di situazioni religiose e sociali, che rende difficile applicare in concreto certe distinzioni*

*e categorie ecclesiali, a cui si era abituati. Già prima del concilio si diceva di alcune metropoli o terre cristiane che erano diventate "paesi di missione", né la situazione è certo migliorata negli anni successivi. D'altra parte, l'opera missionaria ha prodotto abbondanti frutti in tutte le parti del mondo, per cui esistono chiese impiantate, a volte tanto solide e mature da ben provvedere ai bisogni delle proprie comunità e inviare anche personale per l'evangelizzazione in altre chiese e territori. Di qui il contrasto con aree di antica cristianità, che è necessario rievangelizzare».*

*A distanza di oltre vent'anni, vediamo oggi quanta verità ci fosse in queste parole di Giovanni Paolo II. Possiamo dunque dire che il piano di Satana, ancor prima di condurre il mondo all'autodistruzione, sia quello di portare l'umanità alla perdita della fede?*

Certamente. Senza dimenticare che non si parla di una fede generica bensì del cuore del cristianesimo ovvero della fede in Gesù Cristo Figlio di Dio e unico Salvatore del mondo. Questo è essenziale non dimenticare: Gesù ci ha salvati. Da che cosa? Anzitutto dalla schiavitù del peccato, dunque dalla morte spirituale. Ma poi anche dalla morte fisica, la cui prospettiva ci condannerebbe alla disperazione. In proposito penso spesso a un aneddoto riportato nella storia ecclesiastica in merito alla conversione dei Germani, in un tempo in cui la conversione del popolo intero dipendeva dalle scelte dei suoi capi. Bene, mentre questi si trovano riuniti in un grande capanno a discutere sul da farsi, ecco che un volatile entra da una finestra e in men che non si dica esce da un'altra. A quella vista il capo che presiedeva la seduta disse: «Ecco che cos'è la vita umana: breve e fugace come un rapido volo d'uccello». E decise di appoggiare la decisione di convertirsi al cristianesimo, lui e la sua gente, visto che l'annuncio di salvezza di Cristo Risorto ridava speranza

agli uomini altrimenti schiavi della morte. Perché è questa consapevolezza che rende l'uomo di ogni tempo angosciato e disperato: tutti dobbiamo morire. E come sono certo di dover morire, con altrettanta certezza sento però che non può finire così la vita, con due badilate di terra su un cadavere...

Ora, il dramma dell'uomo odierno è che sempre più spesso rifiuta l'annuncio di speranza, di gioia e di vita del Vangelo, preferendo essere il dio della propria vita e tentando, invano, di salvare se stesso. Invano, perché né i beni materiali, né il divertimento sfrenato, né il potere, né la scienza, né la tecnica risolvono i problemi più gravi dell'uomo: la fragilità morale, la caducità fisica e la mortalità. Certo, ci si può illudere di riuscire a risolvere questi problemi scegliendo di non pensarci, come diceva Pascal, ma alla fine non si sarà mai felici se non quando, guardando in faccia la realtà, anziché censurarne gli aspetti più scomodi ci si potrà affidare all'unico Signore della vita che salva l'uomo nella sua interezza, corpo e spirito, e nell'eternità. E oggi, soprattutto dopo la Seconda guerra mondiale, la fede sempre più va dissolvendosi e sempre meno genitori la trasmettono ai figli, imbevuti di pregiudizi ateistici e materialistici, con il risultato che vediamo sempre più originarsi quel «mondo nuovo senza Dio» di cui ha parlato la Regina della Pace.

*Parlando dell'apostasia dell'Occidente, mi viene da pensare che ci sia una profonda relazione tra questa perdita della fede, che hai così ben evidenziato, e il fatto che l'umanità si è sempre più abbandonata al peccato che indebolisce la volontà e offusca l'intelligenza dell'uomo.*

*Mi viene in mente un episodio: accompagnai un giorno una classe di quinta superiore alla facoltà di Lettere e Filosofia di Vercelli per fare una giornata di orientamento universitario. Una dopo l'altra si susseguivano le presentazioni*



*dei diversi corsi di studio. A un certo punto, a un docente è sfuggita questa espressione:*

*«Certo che se poi uno di voi avesse la vocazione per andare a fare filosofia o lettere, beh, vada a farla e non si preoccupi più di tanto per il lavoro: qualcosa troverà...».*

*Ora, a me che ascoltavo questa parola – “vocazione” – è rimasta nella testa, poiché mi pareva centrare il cuore della questione, mentre nessuno dei ragazzi presenti aveva minimamente sussultato alla cosa. Terminata quella presentazione, ho detto ai miei studenti: «Adesso facciamo la seconda parte dell’orientamento» e li ho portati a vedere la bellissima basilica di Sant’Andrea che è prospiciente all’università. Non ho guardato se i ragazzi fossero cristiani o musulmani, credenti o atei, ma li ho invitati a seguirmi nell’edificio sacro in silenzio e, una volta giunti all’incrocio delle navate, ad alzare gli occhi e contemplare l’interno della bellissima cupola. Uno spettacolo: di architettura, di arte, di bellezza che da otto secoli è lì a dire che se l’uomo sa spingere lo sguardo fino al Cielo, edificando queste stupende case di Dio che sono le chiese, allora non ci si può accontentare di dire che siamo semplicemente un ammasso di carne destinata alla putrefazione. A questa mia osservazione, ho visto gli occhi di alcuni degli studenti accendersi di una luce nuova, come ad accorgersi che “c’è di più” di quello che il mondo ci vuol far credere... Eppure, proprio il peccato dilagante nel mondo contemporaneo rende sempre più difficile per l’uomo l’accorgersi di questa bellezza che è traccia così potente dell’Infinito per cui siamo fatti.*

Come disse santa Caterina da Siena, il peccato capitale dell’uomo è l’orgoglio, cioè il non accettare di essere una creatura sottomessa e dipendente da Dio, e questo peccato acceca l’uomo stesso. Basterebbe infatti preservare l’occhio limpido per accorgersi, pur senza fede, di come le me-

raviglie del creato non possano che rimandare al Creatore; come diceva Pascal, anche un non credente coglierebbe l'enorme superiorità umana di Gesù rispetto a Buddha o Maometto o chiunque altro. Se l'uomo non avesse il cuore inquinato dal peccato e offuscato dal male, scorgerebbe subito le tracce della presenza di Dio, sia nella natura fuori di sé, sia nel mondo interiore dentro di sé.

Eppure, se anche fosse libero dal peccato, il cuore dell'uomo non aderirebbe così facilmente a questa verità. Basti pensare ad Adamo ed Eva: dotati di beni soprannaturali (l'amicizia con Dio) e preternaturali (immortalità, salute fisica e integrità morale) sentivano però che gli mancava di essere come Dio e, cedendo a questa tentazione diabolica, hanno perduto se stessi. Così aveva fatto Lucifero prima di loro, ribellandosi al Creatore, e così vogliamo fare anche noi quando rifiutiamo di riconoscere la nostra dipendenza da Dio e ci proclamiamo signori di noi stessi. Questa è l'illusione dell'Occidente, è il veleno di Satana che porta il mondo verso la morte. In questo contesto la Madonna è venuta a dirci di non temere, poiché Lei è qui per guidarci a suo Figlio e per salvarci. Il contesto odierno non è per nulla facile, tanto che, rassegnando le proprie dimissioni, papa Benedetto XVI ha parlato del mondo contemporaneo come «soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede» (11 febbraio 2013). Per questo la Regina della Pace ci invita a essere perseveranti nella preghiera, sapendo che «chi prega non ha paura del futuro» (25 giugno 2000).

## UN MONDO NUOVO SENZA DIO

*L'odierna apostasia dell'Occidente, come abbiamo detto, vede i Paesi di antica cristianità rifiutare proprio quella fede che in origine hanno accolto e che ne ha costituito per secoli le radici della grandezza e della prosperità spirituale e culturale. Già nel 2009, a chi gli domandava un giudizio sui valori condivisi che avrebbero potuto fondare il cammino dell'Europa nel terzo millennio, Benedetto XVI rispondeva dicendo che era giusto*

*«rilevare che l'Unione europea non è dotata di questi valori, ma che essi sono piuttosto i valori condivisi che l'hanno fatta nascere e che sono stati una specie di forza di gravità che ha attirato verso il nucleo dei Paesi fondatori le diverse nazioni che si sono aggiunte nel corso del tempo. Questi valori – ha aggiunto Benedetto XVI – sono il frutto di una lunga e sinuosa storia nella quale, nessuno lo negherà, il Cristianesimo ha giocato un ruolo di primo piano».*

*In poche parole: se l'Europa dimentica o, peggio ancora, rifiuta le proprie radici cristiane, allora si perde, smarrendo la propria identità e cancellando la propria storia.*

*Mentre il mondo di antica cristianità va scomparendo, va nascendo un «mondo nuovo senza Dio», come lo ha chiamato la Regina della Pace nel messaggio del 25 gennaio 1997.*

*Padre Livio, che cosa intende la Madonna con questa espressione?*

Se si pensa al vivere senza Dio, cioè all'ateismo, si può far riferimento a un'ampia serie di filosofi, pensatori, uomini dell'antichità. Uomini senza Dio ce ne sono sempre stati. Ma un mondo intero senza Dio, no. Ecco perché la Madonna dice che è un mondo «nuovo»: perché è la prima volta che si assiste al dilagare planetario dell'ateismo.

I grandi antropologi come René Girard e gli studiosi delle religioni come Mircea Eliade concordano nel sostenere che la religione sia nata con l'uomo e ne rappresenti una specificità. Se si guarda al mondo animale, si possono trovare attività simili a quelle dell'uomo: i castori erigono dighe, i ragni tessono ragnatele, gli uccelli costruiscono nidi, ricalcando abilità che, a livello maggiore, si trovano anche negli esseri umani. Per quanto riguarda invece la religione, di essa non si trova traccia nel mondo animale: nessun cane fa digiuno, né i gatti seppelliscono i figli morti, né le scimmie pregano... Insomma, pur nella varietà delle sue espressioni, sono nell'orizzonte umano si trovano manifestazioni del senso religioso.

Perché la religione è specifica dell'uomo? Perché egli è l'unico essere vivente dotato di ragione e di riflessione, capace di accorgersi che non è lui stesso fonte del proprio essere, bensì è semplicemente una creatura che dipende dal proprio Signore Dio, Essere supremo e fonte di ogni essere, cui deve tributare il culto dovuto. D'altra parte, l'uomo non è solo corpo, bensì anche spirito immortale, quindi ha la capacità di trascendere il mondo e di elevarsi sino a Dio, entrando in comunione con Lui, fino a concepire Dio come Creatore e addirittura come Padre. Ora, non esiste cultura umana che sia priva di elementi religiosi, dalle prime forme di civiltà fino alle grandi

espressioni dell'epoca greco-romana, in cui l'elemento religioso caratterizzava ogni aspetto della vita dell'uomo, dalla vita quotidiana alla politica. Non solo Dio non era assente dalla vita umana, ma addirittura abbondava, tanto che quando san Paolo si reca all'Areopago di Atene ad annunciare il Dio di Gesù Cristo, i pagani lo stanno ad ascoltare. Insomma, ogni città aveva la propria divinità e ogni popolo la propria fede, al punto che non si può negare che la storia dell'uomo veda la vita in società intrecciarsi sempre con riti e credenze religiose.

Ora, se si crede che il senso religioso non sia connotato all'uomo e anzi che ogni fede non sia che creazione umana, allora si arriva a sostenere – come ha fatto Feuerbach a metà Ottocento, seguito poi da Marx e altri pensatori – che non è Dio che ha creato l'uomo, quanto piuttosto è l'uomo che ha creato Dio. Se è così, l'uomo deve liberarsi di Dio e della religione come delle più nefaste delle imposture (Nietzsche), prendendo coscienza della propria vocazione a diventare dio al posto di Dio. Questo ha portato alle ideologie totalitarie di destra e di sinistra nelle quali, in modi diversi, si è cercato proprio di cacciare Dio dal mondo, erigendo l'ateismo e il materialismo a sistema di pensiero globale. Questo è dunque il fattore "nuovo": l'ateismo, che fino al XIX secolo era stato tutto sommato una opzione minoritaria, va sempre più imponendosi come fenomeno di massa. In ciò consiste la secolarizzazione: ridurre la vita all'orizzonte intramondano, escludendo ogni trascendenza, per cui l'uomo viene dalla polvere, nella polvere ritorna e tutto finisce lì. In questo «mondo nuovo senza Dio», dal quale la Regina della Pace ci mette in guardia, si scorge una preparazione alla apostasia di massa predetta dal libro dell'Apocalisse, quando l'umanità intera verrà sedotta dall'Anticristo e cercherà di porre se stessa come dio al posto di Dio. Questo è il grande inganno satanico dell'uomo che vuole essere il padrone

del mondo in alternativa a Cristo che è il vero Signore del mondo.

Dietro all'inganno dell'uomo che vuole essere dio scorgiamo Lucifero che per primo si è ribellato al Creatore, inoculando poi questo veleno nel cuore dell'uomo, facendone la tentazione propria di ognuno. Questo non significa però che la storia semplicemente si ripeta, bensì siamo chiamati a riconoscere dei momenti in cui il rifiuto di Cristo da parte dell'umanità è più radicale che in altre epoche. Questo è quanto sta accadendo ai nostri giorni. Pensiamo agli auguri Natalizi del 2010 di Benedetto XVI alla Curia romana, allorché affermò che si assisteva ormai alla fine di un mondo:

«Il mondo con tutte le sue nuove speranze e possibilità è, al tempo stesso, angustiato dall'impressione che il consenso morale si stia dissolvendo, un consenso senza il quale le strutture giuridiche e politiche non funzionano (...). Non possiamo neppure tacere circa il (...) mercato della pornografia concernente i bambini (...), il turismo sessuale (...), il problema della droga, che con forza crescente stende i suoi tentacoli di polipo intorno all'intero globo terrestre – espressione eloquente della dittatura di mammona che perverte l'uomo. Ogni piacere diventa insufficiente e l'eccesso nell'inganno dell'ebbrezza diventa una violenza che dilania intere regioni, e questo in nome di un fatale fraintendimento della libertà, in cui proprio la libertà dell'uomo viene minata e alla fine annullata del tutto».

Una descrizione cruda, che riecheggia il monito di Giovanni Paolo II: l'umanità è ormai giunta a un bivio e può scegliere se ridurre a un cumulo di macerie il pianeta su cui vive o farne uno splendido giardino. Papa Wojtyła esprime analoga preoccupazione per il futuro del mondo in due encicliche: la *Dominum et vivificantem*

«Sull'orizzonte della civiltà contemporanea, specialmente di quella più sviluppata in senso tecnico-scientifico, i segni e i

segnali di morte sono diventati particolarmente presenti e frequenti. Basti pensare alla corsa agli armamenti e al pericolo, in essa insito, di un'autodistruzione nucleare» (n. 57)

e la *Salvifici doloris*

«La seconda metà del nostro secolo, quasi in proporzione agli errori e alle trasgressioni della nostra civiltà contemporanea, porta in sé una minaccia così orribile di guerra nucleare che non possiamo pensare a questo periodo se non in termini di accumulo incomparabile di sofferenze, fino alla possibile autodistruzione dell'umanità» (n. 8).

Le parole quei due grandi Papi che sono Giovanni Paolo II e Benedetto XVI mettono bene in luce il rapporto tra il rischio di autodistruzione del mondo e di perdizione eterna dell'umanità, cioè delle due facce del piano di Satana che vuol trasformare la terra in un Inferno. Il primo passo su questa nefasta strada è la negazione di Dio, cioè la ribellione della creatura al Creatore: si tratta di quel peccato di orgoglio e di superbia che Lucifero ha compiuto per primo, scegliendo di adorare se stesso al posto di Dio. Perché alla fine a questo si riduce in realtà il tanto sedicente ateismo: non tanto alla negazione radicale della divinità, quanto al vano tentativo di porre se stessi al posto di Dio, adorandosi come tali. Molti che si dicono atei non sono dunque altro che idolatri che bramano di essere padroni del mondo e signori della propria vita. Il secondo passo – dopo aver scelto di vivere e morire senza Dio – consiste nell'erigersi a signori del mondo e della vita al posto dell'unico Signore: ecco dunque che l'uomo stabilisce che l'embrione non è persona, dunque si può usare per gli esperimenti, si può abortire; la vita umana è tutta qui, quindi si ha il diritto di scegliere l'eutanasia per evitare qualsiasi sofferenza e rinunciare a una vita che non sarebbe più "di qualità"; infine, i rapporti tra individui non sono più secondo natura – per cui la famiglia è l'unio-

ne tra uomo e donna, stabile e indissolubile, aperta alla vita – bensì secondo cultura, relativismo ed edonismo per cui ci sta di tutto perché non ci sono più uomini e donne ma semplicemente individui accoppiabili e interscambiabili a piacimento. Insomma, la negazione di Dio diventa la negazione dell'uomo, il rifiuto della verità sull'uomo, e degenera nel dominio dell'uomo sull'uomo perché alla fine il partito dei potenti di turno pretende di imporre a tutti la propria visione distorta della vita. La negazione di Dio conduce alla soppressione dell'opera di Dio, cioè della creazione: l'uomo si riduce a una bestia che tenta invano di soggiogare il mondo e il pianeta è a rischio di autodistruzione.

*Dalle tue parole si capisce come spesso i grandi discorsi che si fanno sulla crisi economica piuttosto che sul problema del lavoro o magari sull'inquinamento ambientale possono essere semplicemente dei frammenti di un problema ben più grave e importante. D'altra parte, il 25 gennaio 1991 la Regina della Pace diceva che*

*«Satana è forte e desidera distruggere non soltanto la vostra vita umana, ma anche la natura e il pianeta sul quale vivete»,*

*precisando in seguito quale fosse il rischio reale che l'umanità stava correndo:*

*«Cari figli, vi invito tutti in modo speciale alla preghiera e alla rinuncia perché, adesso come mai prima, Satana desidera sedurre più gente possibile sul cammino della morte e del peccato. Perciò, cari figli, aiutate il mio Cuore Immacolato affinché trionfi in un mondo di peccato. Chiedo a tutti voi di offrire le preghiere e i sacrifici per le mie intenzioni affinché io possa offrirli a Dio per quello che è più necessario. Dimenticate i vostri desideri e pregate, cari figli, per quello che Dio vuole e non per quello che voi desiderate» (25 settembre 1991).*



*Parole crude, che evidenziano l'obiettivo del Demonio: portare l'uomo al peccato e alla morte dell'anima. In proposito mi vengono alla mente le parole di Gesù:*

*«Non temete colui che può uccidere il corpo ma piuttosto colui che può uccidere il corpo e l'anima nella geenna eterna» (Mt 10, 28).*

*Il problema cioè non è tanto la morte del corpo, ma la salvezza dell'anima; non è tanto la vita materiale, ma la custodia della fede cristiana, perdendo la quale l'uomo perde se stesso poiché Gesù Cristo è venuto a rivelare all'uomo il volto di Dio e anche il volto dell'uomo stesso. Se si rinnega la fede, si perdono la vita, la verità, la gioia, la speranza, per consegnarsi alla morte, alla menzogna e alla disperazione... Che cosa può dunque risvegliare l'uomo di oggi da questo tentativo così radicale di autodistruzione?*

Come abbiamo fatto anche nei nostri precedenti libri, dobbiamo cercare di comprendere il presente alla luce dei messaggi della Regina della Pace, perché se non penetriamo il mistero presente, neppure possiamo pretendere di parlare del nostro futuro. Se vogliamo decidere da che parte andare, dobbiamo prima sapere quale sia il nostro punto di partenza, no? Oggigiorno tutti si chiedono, angosciati: dove andremo a finire? Che sarà dell'uomo e del mondo? Ma per rispondere a questi inquietanti interrogativi devo prima chiedermi: che cosa sta avvenendo in questo momento? Cosa dire del nostro presente?

Ora, alla luce della fede, possiamo dire che siamo entrati nel momento dell'inganno satanico globale, il tempo dell'impostura anticristica, allorché il Dragone infernale sta tentando di sedurre tutta la terra diffondendo una visione della vita in cui si nega Dio, si rifiuta Cristo Redentore, si esalta l'uomo come creatore di se stesso e padrone

del mondo. La Madonna a Medjugorje da oltre trent'anni sta mettendo in guardia l'umanità dal piano di Satana: ingannare il cuore dell'uomo, condurre il mondo all'autodistruzione e gli uomini alla perdizione eterna e alla morte dell'anima. Satana, non potendo colpire il Creatore che pure odia profondamente, cerca di distruggerne l'opera. E qual è il vertice della creazione, se non l'uomo, del quale la Genesi dice non solo che è una realtà buona, bensì una cosa «molto buona»? Ecco dunque svelate le trame di Lucifero: distruggere l'uomo per distruggere l'opera di Dio. Questa è la corretta interpretazione del momento storico che stiamo vivendo, per una piena comprensione del quale non ci si può accontentare di invocare cause di ordine economico, sociale o psicologico.

Credo che il compito della Chiesa di oggi sia di seguire sempre più i moniti della Regina della Pace e del Papa, denunciando a chiare lettere come dietro a ogni male che affligge la vita dell'uomo ci sia anzitutto la seduzione del nemico. Non bisogna aver paura di chiamare le cose con il proprio nome, sapendo che mai come oggi è venuto il momento di parlare del Diavolo e dei suoi attacchi per esaltare ancor più Cristo, la sua vittoria e la sua Maestà.

La stessa chiarezza che usa la Regina della Pace quando svela l'opposizione tra il piano del Demonio e il proprio:

«Cari figli, anche oggi vi invito alla preghiera, adesso come mai prima, quando il mio piano ha cominciato a realizzarsi. Satana è forte e desidera bloccare i progetti della pace e della gioia e farvi pensare che mio Figlio non sia forte nelle sue decisioni. Perciò vi invito, cari figli, a pregare e digiunare ancora più fortemente. Vi invito alla rinuncia durante nove giorni, affinché con il vostro aiuto sia realizzato tutto quello che voglio realizzare attraverso i segreti che ho iniziato a Fatima. Vi invito, cari figli, a comprendere l'importanza della mia venuta e la serietà della situazione. Desidero salvare tutte le anime e presentarle a Dio. Perciò preghiamo affin-

ché tutto quello che ho cominciato sia realizzato completamente» (25 agosto 1991).

In questo messaggio si condensano due grandi verità: c'è un piano da parte delle forze delle Tenebre che vogliono portare il mondo all'autodistruzione e l'uomo alla morte eterna; ma dall'altra parte c'è un piano di gioia e di pace che fa riferimento alla Madonna e che rende ragione della sua presenza tra noi a Medjugorje da oltre trent'anni. Un piano di *salvezza*, perché la speranza pervade l'orizzonte di chi si affida alla guida della Regina della Pace che denuncia i pericoli imminenti ma dice anche che, per quanto la Chiesa sia sotto attacco, il Signore non permetterà però a Satana di distruggerla (cfr. 14 aprile 1982). In queste parole riecheggia quella consapevolezza che è propria dei grandi Papi del Novecento, risalendo fino a Leone XIII che fece introdurre alla fine della santa Messa la preghiera a san Michele Arcangelo proprio per difendere la Chiesa dalle potenze infernali.

Insomma, non possiamo certo seminare panico limitandoci a dire quanto grandi siano i rischi che oggi l'umanità corre. Bensì dobbiamo anche radicare speranza nel cuore dell'uomo, mostrando quanto sia grande il piano della Madonna che, come abbiamo mostrato nel nostro *Medjugorje rinnova la Chiesa*, è venuta per risvegliare la fede, per preparare la Chiesa alla prova, per allestire il suo esercito di fedeli da contrapporre alle schiere delle Tenebre. La Madonna è dunque qui per chiamare i suoi "apostoli" alla battaglia, per guidarli a suo Figlio, dal quale soltanto potranno attingere la forza per resistere al Demonio e, in Cristo, vincere le seduzioni del Maligno.

Tutto questo apre dunque una prospettiva di speranza – che, vedremo, si esprime nel mondo della pace che la Madonna ha promesso se accoglieremo il Re della Pace,

cioè suo Figlio (cfr. 25 dicembre 1999) – che la Madonna stessa ribadisce nel messaggio del 2 maggio 2012:

«Cari figli, con amore materno io vi prego: datemi le vostre mani, permettete che io vi guidi. Io, come Madre, desidero salvarvi dall'inquietudine, dalla disperazione e dall'esilio eterno. Mio Figlio, con la sua morte in croce, ha mostrato quanto vi ama, ha sacrificato se stesso per voi e per i vostri peccati. Non rifiutate il suo sacrificio e non rinnovate le sue sofferenze con i vostri peccati. Non chiudete a voi stessi la porta del Paradiso. Figli miei, non perdetevi tempo. Niente è più importante dell'unità in mio Figlio. Io vi aiuterò, perché il Padre Celeste mi manda affinché insieme possiamo mostrare la via della grazia e della salvezza a tutti coloro che non Lo conoscono. Non siate duri di cuore. Confidate in me e adorare mio Figlio. Figli miei, non potete andare avanti senza pastori. Che ogni giorno siano nelle vostre preghiere. Vi ringrazio».